

“QUALCOSA DI NATALIZIO” PER I GRUPPI GIOVANI PARROCCHIALI

Sabato 20 dicembre, per concludere in bellezza e condivisione il periodo dell'Avvento, i gruppi giovani parrocchiali sono stati coinvolti in una serata pensata per loro dagli animatori, dal titolo “Qualcosa di natalizio”. Nel salone del Patronato Turrone tutto è stato allestito per creare un'atmosfera di raccoglimento. Luci basse, il grande crocifisso illuminato, quattro scatole nere e quattro cestini luminosi, simbolo delle quattro settimane di Avvento. Ai ragazzi è stato mostrato un video in cui le parole chiave erano “luce” e “buio”. Il buio che abbiamo dentro può avere molti nomi e molte forme, può rimanere dentro di noi o essere erroneamente usato per ricevere attenzioni e amore. Ma l'unica cosa importante da fare con il buio è portarlo alla luce. Non tanto per sbandierarlo, ma per affidarlo. La luce ha un volto, ha un nome. E ha anche la forma della Parola di Dio. I ragazzi, dopo aver visto il video, hanno ricevuto quattro cartoncini scuri dove scrivere quattro “pezzi di buio” che sentivano dentro di loro o in persone a loro care. Il secondo passaggio era quello di andare a “mettere il buio” nelle scatole e prendere una “frase di luce” riposta dentro ai cestini. Ogni frase era tratta dai brani liturgici dell'Avvento, completata da una piccola meditazione per sostenerne una comprensione più profonda. Per ogni pezzo di buio, un pezzo di luce. I ragazzi si sono presi il tempo di stare con il buio e la luce: un momento per sé dentro quella che, spesso, è la frenesia del Natale. Anche don Giovanni, nella preghiera finale, ha sottolineato come la Luce che viene e non si stanca di venire per noi è quella di Gesù: solo in Lui il buio trova trasformazione e redenzione. La serata è proseguita con una pizza insieme in sala giochi e tanti balli scatenati.

Silvia Da Dalt



BORSE DI STUDIO IN MEMORIA DI CATERINA DE LUCA UNITAMENTE AD ARRIGO TONDATO E GIANNI DA RUOS

In memoria di Caterina De Luca, Arrigo Tondato e Gianni Da Ruos vengono dedicate venti borse di studio di 1.000 € ciascuna a favore di giovani optergini per l'anno scolastico 2023-24.

Questo è il terzo anno di un ciclo quadriennale di borse di studio finalizzate ad agevolare il percorso formativo di ragazze e ragazzi meritevoli a cui lo stesso potrebbe essere precluso per motivi economici.

Quest'anno vogliamo ricordare Caterina con i suoi due mariti: Arrigo e Gianni. Infatti Caterina convogliò a nozze a 22 anni con Arrigo Tondato ma rimase vedova dopo pochi anni. Successivamente si risposò dopo alcuni anni con Gianni Da Ruos.

Di queste due persone vogliamo ricordare la loro attaccamento alla famiglia e la dedizione al lavoro e la presenza costante nella vita sociale; Arrigo in modo particolare fu un grande esperto della meccanica per auto, per questo rispettato e riconosciuto nella comunità, e di Gianni in particolare ricordiamo la sua dedizione all'associazionismo cattolico che lo portò a diventare responsabile diocesano della Azione Cattolica.

Le borse di studio sono un modo per continuare a diffondere il loro messaggio di speranza e per fare in modo che il loro spirito di sostegno, di incoraggiamento e di servizio rimanga vivo e continui a ispirare le generazioni future come ha ispirato la loro famiglia.

Ricordiamo che il bando è gestito in collaborazione con l'**Associazione Centro di Ascolto-Caritas di Oderzo** – gruppo di persone straordinariamente impegnate nel sociale – e lo si può trovare esposto in ogni scuola superiore di Oderzo e del comprensorio, nelle parrocchie o chiedendo direttamente al Centro di Ascolto (in Piazzale Turrone 1 ad Oderzo).

Si ricorda agli interessati che il termine per la presentazione delle domande è il 31 gennaio

Gianmario, Marco e Bruno.
Oderzo, settembre 2025

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

GUARDANDO SAN PIETRO

Roberto Benigni ha presentato in diretta televisiva la storia di San Pietro: era il dieci dicembre e l'attore toscano, su Rai1, ha riportato la vita del santo da lui definito “il migliore amico di Gesù”, molto umano, capace di cadere ma anche di rialzarsi, sempre vicino al nostro modo di essere.

Era tanto autentico, ci ricorda Benigni. Sbagliava, si arrabbiava, agiva d'impulso.

E ancora in molti episodi lo vediamo mentre si addormenta, soffre, gioisce, si lascia commuovere.

Eppure a lui viene dato il compito più importante, quello di aprire e chiudere le porte del Paradiso.

San Pietro, una pietra fragile, posata sull'amore, lo ha definito il Cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano.

Un percorso esistenziale, di chi è amato, chiamato a sua volta ad amare, così ha riassunto il porporato imolese.

Una capacità di dialogo, quella di San Pietro. Maestro dell'arte della parola e dell'incontro.

Pietro, da un lato il più umano degli umani, dall'altro il più santo dei santi.

Era un esperto pescatore e Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo, ha richiamato l'immagine dell'ancora che, scrive, è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù.

Le tempeste, riprende il Santo Padre, non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte.

Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Un evento colto e popolare, pensato per celebrare il Giubileo con un prodotto di alto livello, seguito da molte persone. Un monologo sorprendente, personale e universale, nelle parole di Paolo Ruffini, il responsabile del centro informativo del Vaticano.

L'occasione è stata anche un modo indiretto per ricordare la figura di Margherita Guarducci, l'archeologa fiorentina a cui si deve il ritrovamento della tomba di San Pietro, una delle più importanti scoperte archeologiche della storia.

A lei si deve lo studio delle ossa del santo, che testimoniano la presenza del Padre della Chiesa proprio all'interno della basilica a lui dedicata.

Epigrafista, mise la sua conoscenza al servizio della fede, incontrando anche opposizioni e incomprensioni. Sempre grato e vicino le fu invece il Pontefice Paolo VI.

I piccoli frammenti di ossa dell'apostolo che fu martirizzato nella Città Eterna vennero esposti ai fedeli nell'anno 2013. Negli anni, milioni di persone sono andate in pellegrinaggio alla tomba di Pietro, in Vaticano, come segno di professione di fede.

Attraverso lo spettacolo trasmesso dai giardini vaticani, Benigni ha illustrato il cristianesimo come una rivoluzione d'amore, da cui possiamo proporre un messaggio di speranza per gli anni a venire.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it